



Censimento e dinamica della popolazione

Anno 2024

Censimento 2024: continua il lieve calo della popolazione

Al 31 dicembre 2024 la popolazione abitualmente dimorante¹ in Italia conta 58.943.464 individui. Rispetto alla stessa data del 2023 si osserva un lieve decremento di 27.766 unità, pari a -0,5 per mille (Prospetto 1). Il calo di popolazione su base nazionale riflette dinamiche territoriali non omogenee, che vedono decrementi relativi più intensi nel Sud (-2,5 per mille) e nelle Isole (-2,8 per mille) e una diminuzione più lieve al Centro (-1,0 per mille). Al contrario, nel Nord-ovest e nel Nord-est si osservano incrementi (rispettivamente +1,4 e +1,2 per mille).

Tra le regioni, si registrano variazioni negative della popolazione in tutte quelle del Mezzogiorno (con un picco di -6,1 per mille in Basilicata) e del Centro (-1,9 per mille in Umbria). Nel Nord, invece, fatta eccezione per la Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste (-2,8 per mille) e per il Friuli-Venezia Giulia (-1,1 per mille), la popolazione cresce in tutte le regioni, con un massimo del +4,0 per mille nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen.

La dinamica positiva della popolazione straniera concorre a contenere la flessione della popolazione a livello nazionale e a sostenere la lieve crescita riscontrata nel Nord. Infatti, al 31 dicembre 2024, gli stranieri residenti ammontano a 5.371.251 individui (+22,4 per mille rispetto al 2023) e la loro incidenza sul totale della popolazione residente raggiunge il 9,1% (era pari all'8,9% nel 2023).

¹ Il conteggio della popolazione viene prodotto sulla base dei "segnali di vita amministrativi". L'approccio dei segnali di vita amministrativi consente di accettare, a livello individuale e per ciascun Comune, la dimora abituale per almeno 12 mesi, avendo come data di riferimento il 31 dicembre di ciascun anno. Questa metodologia di calcolo, adottata dal 2020, si avvale di un processo di integrazione tra gli archivi amministrativi disponibili, i registri statistici gestiti dall'Istat e le indagini censuarie campionarie condotte sul campo (per approfondimenti cfr. Nota metodologica).



PROSPETTO 1. POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2023, AL 31.12.2024 E VARIAZIONE 2024-2023 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione al 31.12.2023	Popolazione al 31.12.2024	Variazione 2024-2023
Piemonte	4.251.623	4.251.868	245
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	122.877	122.532	-345
Liguria	1.509.140	1.510.143	1.003
Lombardia	10.012.054	10.033.918	21.864
Trentino-Alto Adige/Südtirol	1.082.702	1.086.252	3.550
Bolzano/Bozen	537.533	539.679	2.146
Trento	545.169	546.573	1.404
Veneto	4.852.216	4.853.472	1.256
Friuli-Venezia Giulia	1.194.616	1.193.284	-1.332
Emilia-Romagna	4.451.938	4.461.998	10.060
Toscana	3.660.530	3.657.716	-2.814
Umbria	853.068	851.473	-1.595
Marche	1.482.746	1.480.545	-2.201
Lazio	5.714.745	5.709.178	-5.567
Abruzzo	1.269.571	1.269.118	-453
Molise	289.224	287.814	-1.410
Campania	5.593.906	5.582.337	-11.569
Puglia	3.890.661	3.877.395	-13.266
Basilicata	533.233	530.004	-3.229
Calabria	1.838.568	1.834.646	-3.922
Sicilia	4.797.359	4.787.390	-9.969
Sardegna	1.570.453	1.562.381	-8.072
Italia	58.971.230	58.943.464	-27.766
Nord-ovest	15.895.694	15.918.461	22.767
Nord-est	11.581.472	11.595.006	13.534
Centro	11.711.089	11.698.912	-12.177
Sud	13.415.163	13.381.314	-33.849
Isole	6.367.812	6.349.771	-18.041

Diminuisce il numero di Comuni in calo demografico rispetto al 2023

Nel 2024 il 56,1% dei 7.896 Comuni italiani (4.429 Comuni) perde popolazione rispetto all'anno precedente (nel 2023 questa quota era pari al 57,8%). Nei 3.467 restanti Comuni, in cui complessivamente risiedono 25 milioni e 320mila persone, si osserva invece un aumento.

Il calo di popolazione interessa soprattutto i Comuni con oltre 100mila abitanti e quelli più piccoli fino a 5mila. Nei primi, in cui risiede il 23,2% della popolazione, si rileva un saldo complessivo negativo rispetto al 2023 pari a 17mila individui (Prospetto 2). In particolare, tra i 44 Comuni con oltre 100mila abitanti, 27 perdono popolazione (27.504 residenti in meno), mentre per i restanti 17 il saldo è positivo² (10.042 residenti in più). Tra i Comuni fino a 5mila abitanti, che rappresentano circa il 70% dei Comuni in cui vive il 16,4% della popolazione totale, poco meno di 6 su 10 perdono popolazione, con un saldo complessivo negativo rispetto al 2023 di 15mila individui.

² I Comuni con oltre 100mila abitanti che registrano un saldo positivo rispetto al 2023 sono (in ordine decrescente di saldo positivo): Torino, Genova, Brescia, Reggio nell'Emilia, Giuliano in Campania, Parma, Piacenza, Forlì, Rimini, Bergamo, Bolzano/Bozen, Vicenza, Monza, Trento, Bologna, Novara, Ravenna. I Comuni con oltre 100mila abitanti che registrano un saldo negativo sono (in ordine decrescente di saldo negativo): Milano, Napoli, Roma, Palermo, Taranto, Messina, Firenze, Reggio di Calabria, Venezia, Cagliari, Salerno, Catania, Sassari, Modena, Siracusa, Trieste, Foggia, Bari, Ferrara, Livorno, Verona, Pescara, Terni, Padova, Latina, Perugia, Prato.



Nei Comuni da 20mila a 50mila abitanti e in quelli da 50mila a 100mila, più della metà perde popolazione rispetto all'anno precedente (rispettivamente il 54,7% e il 53,8%). Invece, nei Comuni da 5mila a 20mila abitanti, più della metà (51,4%) registra una variazione positiva, con un saldo complessivo pari a +5mila residenti.

PROSPETTO 2. COMUNI CON INCREMENTO E DECREMENTO DI POPOLAZIONE TRA IL 31.12.2023 E IL 31.12.2024 PER CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE. Valori assoluti e percentuali

CLASSE DI AMPIEZZA DEMOGRAFICA DEL COMUNE	Comuni con incremento di popolazione (a)	Popolazione residente (saldo positivo) (b)	Comuni con decremento di popolazione	Popolazione residente (saldo negativo) (b)	Comuni in totale (c)	Popolazione residente (saldo complessivo) (b)
Valori assoluti						
Fino a 5.000 abitanti	2.279	37.687	3.243	-53.099	5.522	-15.412
5.001 - 20.000	959	49.557	905	-44.153	1.864	5.404
20.001 - 50.000	169	23.975	204	-23.298	373	677
50.001 - 100.000	43	9.979	50	-10.952	93	-973
oltre i 100.000	17	10.042	27	-27.504	44	-17.462
Totali	3.467	131.240	4.429	-159.006	7.896	-27.766
Valori percentuali						
Fino a 5.000 abitanti	41,3	0,9	58,7	-1,0	69,9	-0,2
5.001 - 20.000	51,4	0,5	48,6	-0,5	23,6	0,0
20.001 - 50.000	45,3	0,5	54,7	-0,4	4,7	0,0
50.001 - 100.000	46,2	0,3	53,8	-0,3	1,2	0,0
oltre i 100.000	38,6	0,3	61,4	-0,3	0,6	-0,1
Totali	43,9	0,5	56,1	-0,5	100,0	0,0

(a) Sono compresi 158 Comuni che non fanno registrare né incremento né decremento di popolazione

(b) La variazione percentuale dei saldi positivi e negativi è calcolata sulla popolazione di inizio periodo (2023)

(c) Il valore percentuale è calcolato sul totale dei Comuni.

Roma, con 2.747.290 residenti, è il Comune con la popolazione più numerosa e, come lo scorso anno, mostra una variazione negativa (-4.457 individui). Morterone (in provincia di Lecco), con appena 32 abitanti, mantiene il primato di Comune meno popolato del Paese (Prospetto 3).



PROSPETTO 3. COMUNI CON PARTICOLARI CARATTERISTICHE AL 31.12.2024.

CARATTERISTICA DEL COMUNE	Denominazione del comune (Provincia)	Valori	CARATTERISTICA DEL COMUNE	Denominazione del comune (Provincia)	Valori
Il Comune con più residenti	Roma (RM)	2.747.290	Il Comune con la più giovane età media (b)	Ortona (FG)	37,6
Il Comune con meno residenti	Morterone (LC)	32	Il Comune con l'età media più alta	Villa Santa Lucia degli Abruzzi (AQ)	65,2
Il Comune con il rapporto di mascolinità più alto	Salza di Pinerolo (TO)	190,5	Il Comune con il rapporto di mascolinità più basso	Bard (AO)	64,5
Il Comune che ha avuto il maggior incremento di popolazione rispetto al 2023 (valore per 100 abitanti)	Ronco Canavese (TO)	21,6	Il Comune con il maggior decremento di popolazione rispetto al 2023 (valore per 100 abitanti)	Salza di Pinerolo (TO)	-14,1
Il Comune che ha avuto il maggior incremento di residenti italiani rispetto al 2023 (valore per 100 abitanti)	Fiumefreddo Bruzio (CS)	18,0	Il Comune con il maggior decremento di residenti italiani rispetto al 2023 (valore per 100 abitanti)	Sant'Egidio del Monte Albino (SA)	-12,6
Il Comune che ha avuto il maggior incremento di residenti stranieri rispetto al 2023 (valore per 100 abitanti) (a)	Isnello (PA)	772,7	Il Comune con il maggior decremento di residenti stranieri rispetto al 2023 (valore per 100 abitanti) (a)	Malito (CS)	-40,0

(a) Per determinare il Comune con il maggior incremento o decremento di popolazione straniera è stato considerato l'insieme dei Comuni con almeno 10 stranieri residenti al 31 dicembre 2024.

b) Età media espressa in anni e decimi di anno.

La struttura della popolazione per sesso ed età

Prevalente la quota femminile nella popolazione residente, soprattutto tra gli anziani

Le donne, superando gli uomini di 1.200.030 unità, rappresentano il 51,0% della popolazione residente. Il rapporto di mascolinità è pari a 96 uomini ogni 100 donne.

Per effetto della maggiore longevità delle donne, il peso della componente femminile cresce progressivamente al crescere dell'età. Fino alla classe 40-44 anni si registra una prevalenza maschile, dovuta sia al rapporto biologico alla nascita costantemente a favore degli uomini (105-106 maschi ogni 100 femmine), sia alla marcata connotazione maschile degli immigrati dall'estero nelle età giovanili-adulte. A partire dalla classe 45-49 anni prevalgono le donne con una quota sempre maggiore che cresce nelle età più avanzate, arrivando a rappresentare il 64,6% dei grandi anziani (85 anni e più) e l'82,4% degli ultracentenari.

A livello regionale il rapporto di mascolinità più alto si registra per il secondo anno consecutivo in Molise (98,6), seguito dal Trentino-Alto Adige (98,3) che, fino al 2022, aveva l'indice più elevato. Il valore più basso si registra in Liguria (93,9).

Nonostante il quadro generale, esistono contesti locali in cui prevale la componente maschile: sono 3.130 i Comuni in cui il numero di uomini supera quello delle donne. Il record è stato registrato nel Comune di Salza di Pinerolo che, con appena 61 residenti, presenta un rapporto di mascolinità pari a 190,5 (era 184,0 nel 2023).

Cresce il numero dei grandi anziani

Al 31 dicembre 2024 l'età media della popolazione è pari a 46,9 anni (48,2 anni per le donne e 45,4 anni per gli uomini), in ulteriore crescita, di oltre tre mesi, rispetto al 2023.

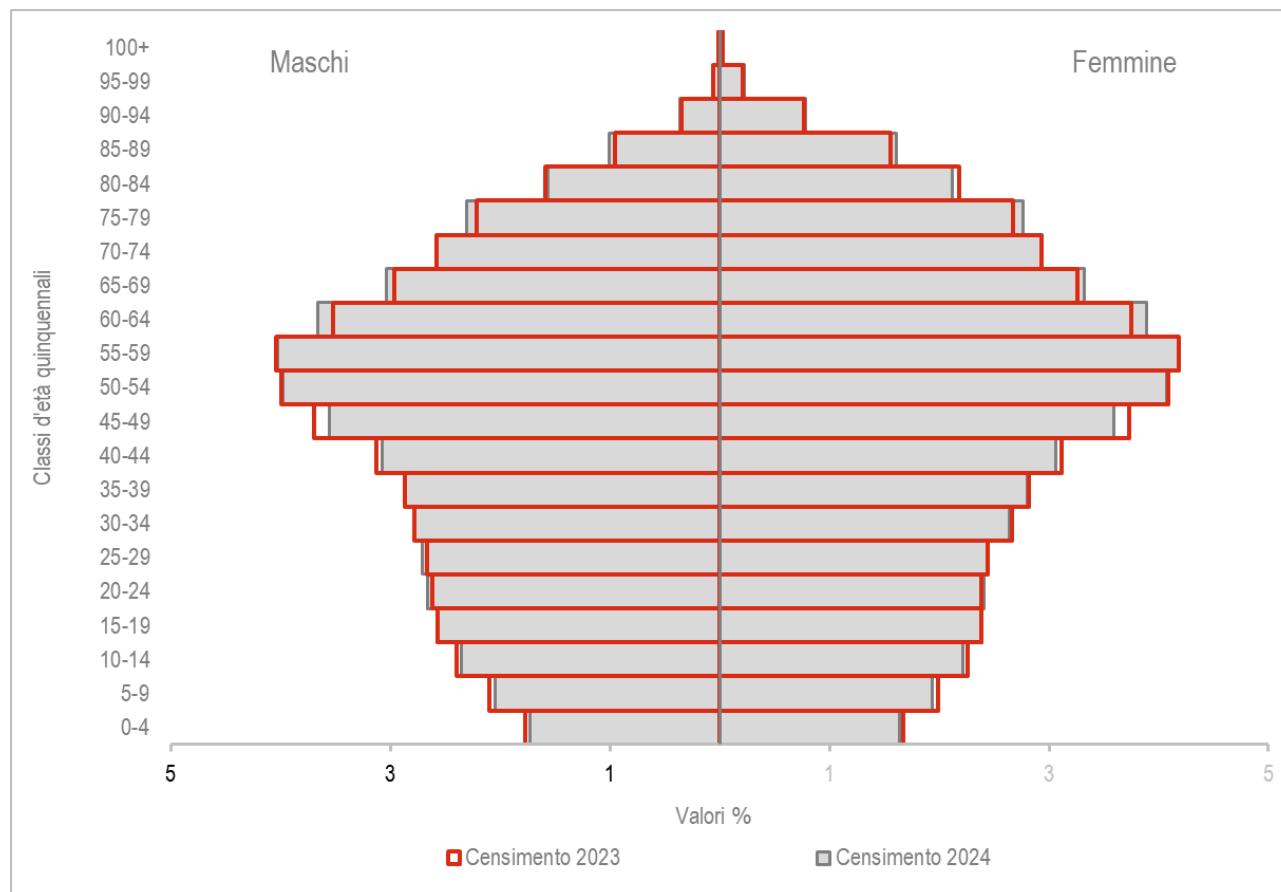
Rispetto alla stessa data dell'anno precedente la quota di individui di 0-14 anni scende dal 12,2% all'11,9%. La popolazione in età attiva (15-64 anni), pari al 63,4%, si riduce ulteriormente di un decimo di punto, mentre cresce quella con almeno 65 anni di età, dal 24,3% al 24,7%. In aumento anche il numero dei grandi anziani (85 anni e più), che raggiungono 2 milioni e 410mila individui (+90mila in un anno) e rappresentano il 4,1% della popolazione totale.



Prosegue il processo di invecchiamento della popolazione che accomuna tutte le realtà del territorio, sebbene si osservi una certa variabilità nei livelli e nella velocità. La Campania continua a essere la regione più giovane con un'età media di 44,5 anni, seppur in costante aumento (era 44,2 nel 2023 e 43,9 nel 2022). La Liguria resta la regione più anziana, con un'età media di 49,6 anni, seguita dalla Sardegna (49,2 anni).

Ortona (in provincia di Foggia) è il Comune più giovane di Italia, con un'età media di 37,6 anni, mentre Villa Santa Lucia degli Abruzzi (provincia dell'Aquila), con soli 83 abitanti, è quello con l'età media più alta, pari a 65,2 anni.

FIGURA 1. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE AL 31.12.2023 E AL 31.12.2024



La piramide delle età, che rappresenta la struttura per età e sesso della popolazione (Figura 1), mostra il forte squilibrio a favore della componente anziana. Confrontando la numerosità degli individui di 65 anni e più con quella dei bambini sotto i 6 anni, nel 2024 si contano per ogni bambino 6 anziani a livello nazionale (erano 5,8 nel 2023, 5,6 nel 2022, 3,8 nel 2011). Il fenomeno dell'invecchiamento "al vertice e dal basso della piramide" appare sempre più marcato.

L'indice di vecchiaia, che misura il numero di persone di 65 anni e più ogni 100 giovani di 0-14 anni, passa dal 200% nel 2023 al 208% nel 2024 (era pari al 149% nel 2011). I valori più bassi di tale indicatore si registrano in Campania e in Trentino-Alto Adige (rispettivamente 161% e 162%), mentre i valori più alti in Liguria e in Sardegna (283% per entrambe).



La popolazione straniera abitualmente dimorante

Stranieri in crescita in valore assoluto e come incidenza sul totale della popolazione

Sono 5.371.251 i cittadini stranieri abitualmente dimoranti in Italia al 31 dicembre 2024, oltre 117mila in più rispetto alla stessa data dell'anno precedente (Prospetto 4), e rappresentano il 9,1% della popolazione totale (nel 2023 erano l'8,9%). Come nell'anno precedente, si registra un sostanziale bilanciamento tra i sessi, con la componente femminile pari al 49,9% della popolazione straniera.

PROSPETTO 4. POPOLAZIONE RESIDENTE STRANIERA AL 31.12.2023, AL 31.12.2024 E VARIAZIONE 2024-2023 PER REGIONE E RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Valori assoluti

REGIONI	Popolazione straniera al 31.12.2023	Popolazione straniera al 31.12.2024	Variazione 2024-2023 stranieri
Piemonte	428.905	442.819	13.914
Valle d'Aosta/Vallée d'Aoste	8.568	8.821	253
Liguria	155.646	163.189	7.543
Lombardia	1.203.138	1.221.520	18.382
Trentino-Alto Adige/Südtirol	102.890	105.738	2.848
Bolzano/Bozen	55.913	57.884	1.971
Trento	46.977	47.854	877
Veneto	501.161	503.466	2.305
Friuli-Venezia Giulia	120.144	121.887	1.743
Emilia-Romagna	560.953	564.745	3.792
Toscana	424.066	433.381	9.315
Umbria	88.579	89.685	1.106
Marche	132.011	135.023	3.012
Lazio	643.312	651.033	7.721
Abruzzo	85.828	90.573	4.745
Molise	13.231	14.431	1.200
Campania	263.680	276.531	12.851
Puglia	147.269	155.066	7797
Basilicata	25.410	27.060	1650
Calabria	99.907	105.439	5.532
Sicilia	196.919	206.753	9.834
Sardegna	52.041	54.091	2.050
Italia	5.253.658	5.371.251	117.593
Italia Nord-Occidentale	1.796.257	1.836.349	40.092
Italia Nord-Orientale	1.285.148	1.295.836	10.688
Italia Centrale	1.287.968	1.309.122	21.154
Italia Meridionale	635.325	669.100	33.775
Italia insulare	248.960	260.844	11.884

I cittadini stranieri aumentano in tutte le Regioni. La crescita maggiore in termini assoluti si registra in Lombardia (oltre 18mila individui in più, pari a un tasso di incremento del 15,3 per mille), seppur più contenuta rispetto al biennio precedente (+22,9 per mille). Seguono il Piemonte (circa 14mila individui in più, pari a +32,4 per mille), la Campania (circa 13mila individui, pari a +48,7 per mille) e la Sicilia (circa 10mila cittadini in più, +49,9 per mille).



Il Nord-ovest è l'area con più residenti stranieri

Il 34,2% della popolazione straniera residente vive nel Nord-ovest, che si conferma la ripartizione con la maggiore presenza di stranieri (oltre 1 milione e 800mila individui). Il Nord-est e il Centro accolgono entrambe circa il 24% degli stranieri residenti in Italia, mentre il Sud e le Isole, rispettivamente, il 12,5% e il 4,9%. L'incidenza degli stranieri sul totale della popolazione residente supera l'11% sia nelle ripartizioni del Nord sia nel Centro, mentre nel Sud e nelle Isole è decisamente inferiore, rispettivamente pari al 5,0% e al 4,1%.

Il 31,6% degli stranieri residenti vive in Comuni sopra i 100mila abitanti, con un'incidenza sul totale della popolazione superiore al 12%, mentre il 40% vive nei Comuni fino a 20mila abitanti (dove l'incidenza varia tra il 7,0% nei piccoli Comuni e l'8,2% in quelli medio-piccoli).

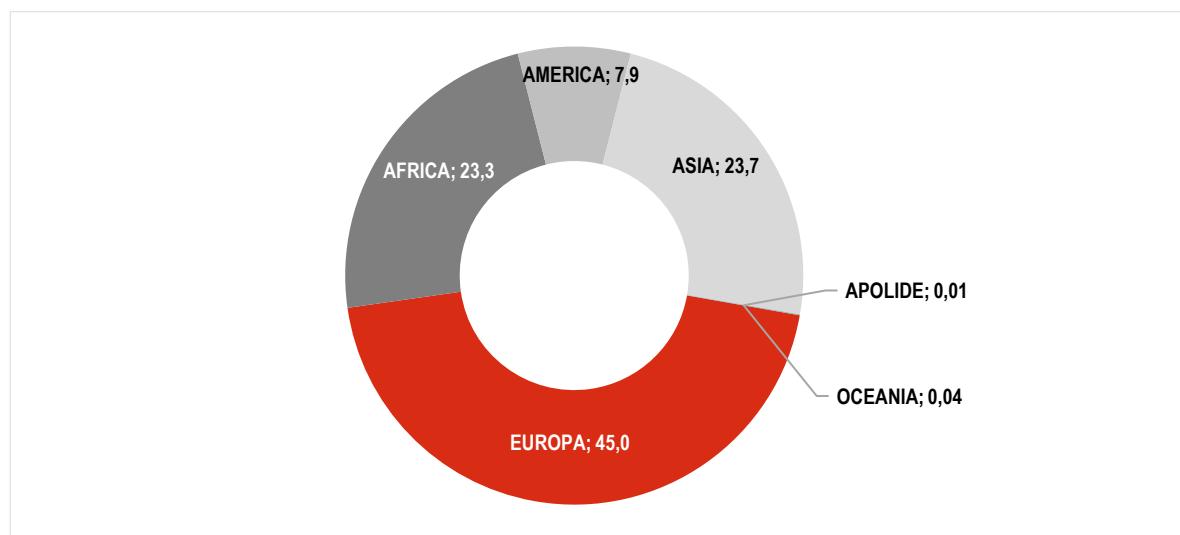
Età media in aumento anche tra i cittadini stranieri

Rispetto al 31 dicembre 2023 diminuisce, anche se lievemente, il peso percentuale degli stranieri in età 0-4 anni (dal 5,2%, al 4,8%) e, più in generale, il peso dei minori di 18 anni (dal 19,6% al 19,0%). L'età media continua ad aumentare, passando dai 36,8 anni del 2023 ai 37,0 del 2024, pur rimanendo nettamente inferiore a quella dei cittadini italiani (47,8 anni al 31 dicembre 2024). L'età media è pari a 39,0 anni per le donne straniere e a 35,0 per gli uomini, con il peso della componente femminile progressivamente maggiore a partire dalla classe di età 40-49 anni.

Tra gli stranieri prevale la cittadinanza europea

Quasi la metà degli stranieri censiti nel 2024 ha la cittadinanza di un Paese europeo (45,0%), il 23,7% è la quota degli asiatici, il 23,3% quella degli africani e il 7,9% sono americani (Figura 2). In particolare, i cittadini dei Paesi dell'Unione europea sono quelli più rappresentati (25,6%), seguono quelli dell'Europa centro orientale (18,7%), dell'Africa settentrionale (13,7%) e dell'Asia centro meridionale (13,0%).

FIGURA 2. POPOLAZIONE STRANIERA PER CONTINENTE DI CITTADINANZA AL 31.12.2024. Valori percentuali



I cittadini stranieri residenti in Italia coprono 195 nazionalità differenti, il 62,6% di essi concentrati nei primi 10 Paesi esteri della graduatoria per cittadinanza (Prospetto 5). La Romania si conferma il primo Paese di cittadinanza (19,6% del totale), seguita a distanza dall'Albania e dal Marocco, con una quota per entrambi pari al 7,7%. Le collettività cinese (5,8%) e ucraina (5,3%) occupano rispettivamente la quarta e la quinta posizione per numero di individui, seguite da quelle di Bangladesh, Egitto, India, Pakistan e Filippine.

Si osserva un aumento significativo di presenze rispetto al 2023 soprattutto per i cittadini del Bangladesh (+10,9%), dell'Egitto (+7,8%), del Pakistan (+7,4%) e dell'Ucraina (+5,0%), mentre le prime due collettività, quella della Romania e dell'Albania, mostrano un calo pari a -1,9% per la prima e a -0,4% per la seconda.



PROSPETTO 5. POPOLAZIONE STRANIERA RESIDENTE AL 31 DICEMBRE 2023 E AL 31 DICEMBRE 2024 PER SESSO, PRIME 10 COLLETTIVITÀ. Valori assoluti e percentuali.

PAESI DI CITTADINANZA	2023				PAESI DI CITTADINANZA	2024			
	Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri		Maschi	Femmine	Totale	Per 100 stranieri
Romania	467.429	605.767	1.073.196	20,4	Romania	460.358	592.684	1.053.042	19,6
Albania	213.537	202.692	416.229	7,9	Albania	213.316	201.306	414.622	7,7
Marocco	224.889	187.457	412.346	7,8	Marocco	226.134	186.323	412.457	7,7
Cina	156.070	152.914	308.984	5,9	Cina	156.794	154.456	311.250	5,8
Ucraina	66.131	207.353	273.484	5,2	Ucraina	72.075	215.112	287.187	5,3
Bangladesh	139.558	53.120	192.678	3,7	Bangladesh	158.337	55.285	213.622	4,0
India	97.678	73.202	170.880	3,3	Egitto	119.163	54.978	174.141	3,2
Egitto	109.721	51.830	161.551	3,1	India	97.029	74.400	171.429	3,2
Pakistan	117.855	41.477	159.332	3,0	Pakistan	127.309	43.870	171.179	3,2
Filippine	67.515	89.127	156.642	3,0	Filippine	66.182	87.273	153.455	2,9
Totali primi 10 paesi	1.660.383	1.664.939	3.325.322	63,3	Totali primi 10 paesi	1.696.697	1.665.687	3.362.384	62,6
Totali altri paesi	942.267	986.069	1.928.336	36,7	Totali altri paesi	992.925	1.015.942	2.008.867	37,4
Totali	2.602.650	2.651.008	5.253.658	100	Totali	2.689.622	2.681.629	5.371.251	100

Prevalgono le donne nella comunità ucraina, gli uomini in quella pakistana

A fronte di un sostanziale equilibrio di genere nel complesso, quando si scende nel dettaglio delle singole cittadinanze si osserva una elevata eterogeneità. In particolare, si conferma una prevalenza femminile per l'Ucraina (con un rapporto di mascolinità pari a 33,5), già elevata prima del conflitto russo-ucraino ma ulteriormente accentuata negli ultimi anni per l'arrivo in Italia di numerosi rifugiati, in larga parte donne; seguono le collettività rumena e filippina (con un rapporto di mascolinità pari, rispettivamente, a 77,7 e 75,8). Viceversa, rapporti di mascolinità molto elevati si rilevano per le comunità pakistana, bangladese ed egiziana (rispettivamente pari a 290,2, 286,4 e 216,7 uomini per 100 donne).

La dinamica demografica nel 2024

La dinamica migratoria attenua il calo demografico

La lieve diminuzione della popolazione osservata nel 2024 (-27.766 individui, -0,5 per mille) è determinata da una dinamica naturale negativa (il numero di decessi supera quello delle nascite) che viene in larga parte compensata da una dinamica migratoria positiva (più immigrazioni dall'estero rispetto alle emigrazioni).

Le nascite sono state 369.944, in calo sul 2023 (-2,6%), mentre i decessi, anch'essi in diminuzione rispetto all'anno precedente (-2,7%), si attestano sulle 653.109 unità (Prospetto 6). Il saldo naturale, ovvero la differenza tra nascite e decessi, è quindi pari a -283.165 unità (contro -291.175 del 2023), per un tasso di crescita naturale pari a -4,8 per mille.

Le immigrazioni, in crescita del 2,7% sul 2023, sono pari a 451.583 unità nel 2024, mentre le emigrazioni (+19,2%) sono 188.903. Ne deriva un saldo migratorio positivo pari a +262.680, solo leggermente inferiore a quello del 2023 (+281.220). Il tasso migratorio con l'estero si attesta a +4,5 per mille.

I movimenti migratori all'interno del territorio nazionale restano sostenuti, sebbene in diminuzione: nel 2024 i trasferimenti di residenza tra i Comuni italiani coinvolgono 1.385.016 individui (-3,4%).

La dinamica naturale negativa riguarda tutte le ripartizioni del Paese, con il Centro che registra il tasso di crescita naturale più basso (-5,7 per mille) e il Sud quello meno sfavorevole (-4,1 per mille). La dinamica migratoria (interna e con l'estero) è positiva in tutto il territorio nazionale, ma presenta una maggiore variabilità tra le ripartizioni.



Se nel Nord si registrano tassi migratori superiori al 6 per mille (con il massimo nel Nord-ovest, +6,9 per mille), nel Sud e nelle Isole i valori sono sensibilmente più bassi (rispettivamente +0,9 e +0,7 per mille), per effetto di una dinamica migratoria con l'estero meno intensa e di una dinamica interna negativa. A differenza quindi di quanto accade nel Nord, dove i movimenti migratori compensano del tutto la dinamica naturale negativa contribuendo alla crescita della popolazione, nel Mezzogiorno tassi migratori positivi ma decisamente bassi non riescono a controbilanciare i tassi di crescita naturale negativi.

La popolazione di cittadinanza straniera (in aumento di quasi 118mila unità, +22,4 per mille) continua a registrare invece una dinamica positiva sia nella componente naturale sia in quella migratoria.

Nel 2024 i nati stranieri sono 50.593, in lieve calo sul 2023 (-1,7%), mentre i decessi, pari a 10.748, restano stabili. Il saldo naturale si conferma positivo (+39.845 unità) e solo lievemente più basso rispetto al 2023 (+40.704).

Le immigrazioni di cittadini stranieri, pari a 393.115 (+3,9% sul 2023) e le emigrazioni, pari a 47.847 (+7,8%) determinano un saldo positivo pari a +345.268, superiore a quello del 2023 (+333.991).

Le acquisizioni della cittadinanza italiana da parte di cittadini stranieri residenti in Italia, che rappresentano una componente in uscita per la popolazione straniera e in entrata per quella italiana, ammontano nel 2024 a 217.448, in lieve aumento sul 2023 (213.567).

PROSPETTO 6. BILANCIO DEMOGRAFICO PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anno 2024, valori assoluti

INDICATORI	Nord-ovest	Nord-est	Centro	Sud	Isole	Italia
Popolazione al 31 dicembre 2023	15.895.694	11.581.472	11.711.089	13.415.163	6.367.812	58.971.230
Nati vivi	98.313	73.192	67.435	90.292	40.712	369.944
Morti	178.060	125.553	133.669	144.558	71.269	653.109
Saldo naturale	-79.747	-52.361	-66.234	-54.266	-30.557	-283.165
Immigrazioni da altro Comune	483.405	315.074	243.980	231.481	111.076	1.385.016
Emigrazioni per altro Comune	459.520	293.879	238.022	269.377	124.218	1.385.016
Saldo migratorio interno	23.885	21.195	5.958	-37.896	-13.142	0
Immigrazioni dall'estero	142.794	92.664	93.798	84.693	37.634	451.583
Emigrazioni per l'estero	57.405	41.966	34.763	34.769	20.000	188.903
Saldo migratorio estero	85.389	50.698	59.035	49.924	17.634	262.680
Aggiustamento statistico*	-6.760	-5.998	-10.936	8.389	8.024	-7.281
Saldo totale	22.767	13.534	-12.177	-33.849	-18.041	-27.766
Popolazione al 31 dicembre 2024	15.918.461	11.595.006	11.698.912	13.381.314	6.349.771	58.943.464

* L'aggiustamento statistico incorpora due componenti, il saldo delle poste relative a iscrizioni e cancellazioni anagrafiche per altri motivi e il saldo delle operazioni di sovra e sotto copertura censuaria (saldo statistico censuario)

Cala la mortalità, cresce la speranza di vita

Nel 2024 i decessi sono 653.109 e, come nell'anno precedente, nel 52% dei casi riguardano donne e nel 48% uomini. Rispetto al 2023 si osserva una diminuzione di quasi 18mila unità (-2,7%) e il tasso di mortalità scende dall'11,4 all'11,1 per mille. Il numero di decessi ritorna quindi ai livelli precedenti la pandemia (634.417 nel 2019) (Figura 3).

Nelle popolazioni caratterizzate da un progressivo invecchiamento, come quella italiana, il numero dei decessi tende strutturalmente ad aumentare, anche in caso di rischi di morte invariati da un anno all'altro, perché cresce il numero di individui esposti al rischio di morire. Quando ciò non si verifica, come accaduto nel 2024, i fattori possono essere vari: un mutevole andamento delle condizioni climatico-ambientali, l'alterna virulenza delle epidemie influenzali da una stagione all'altra, oppure un eccesso di mortalità in anni precedenti che determina poi un calo (come è accaduto nel periodo pandemico e post-pandemico). In Italia, i picchi significativi della mortalità registrati negli ultimi 15 anni (nel 2012, 2015, 2017 e, soprattutto, nel 2020-2022) sono stati sempre seguiti da un calo dei decessi negli anni seguenti.

CENSIMENTI PERMANENTI L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



Alla diminuzione della mortalità consegue un aumento della speranza di vita. Nel 2024 gli uomini e le donne guadagnano sei mesi di vita, con la speranza di vita degli uomini che raggiunge gli 81,5 anni e quella delle donne che si attesta a 85,6 anni. Si superano così i livelli del 2019 (81,1 per gli uomini e 85,4 per le donne) toccando un nuovo massimo storico. Il difficile periodo pandemico sembra essere ormai superato, come evidenziato dal ritorno a un miglioramento significativo della sopravvivenza. Il fatto che siano stati necessari quattro anni per un ritorno ai livelli precedenti testimonia il segno importante lasciato dalla pandemia: se non si fosse verificata, oggi molto probabilmente si parlerebbe di condizioni di sopravvivenza ancora migliori.

La speranza di vita alla nascita è più alta nel Nord. Nel 2024 nel Nord-est si attesta a 82,3 anni per gli uomini e 86,2 anni per le donne, con un guadagno sul 2023 di oltre sette mesi per gli uomini e circa tre mesi per le donne; nel Nord-ovest è pari a 82,0 e 85,9 anni per uomini e donne, con un guadagno, rispettivamente, di circa cinque e quattro mesi. Nel Centro gli uomini guadagnano sei mesi rispetto all'anno precedente, raggiungendo una speranza di vita alla nascita pari a 81,9 anni, le donne ne guadagnano quasi cinque e la loro speranza di vita alla nascita si attesta a 85,8 anni. Il Mezzogiorno, dove pure gli aumenti sono rilevanti, continua a registrare la speranza di vita alla nascita più bassa. Nel Sud e nelle Isole la speranza di vita degli uomini è pari a 80,5 anni (con un guadagno di quasi sette mesi nel Sud e quasi otto mesi nelle Isole). Per le donne è pari a 84,8 nel Sud e 84,7 nelle Isole, per un guadagno sul 2023 di, rispettivamente, sei e sette mesi circa.

A livello regionale, Trentino Alto-Adige e Campania continuano a essere le regioni dove si vive, rispettivamente, più e meno a lungo (Figura 4). Nella Provincia autonoma di Bolzano/Bozen si registra la speranza di vita alla nascita più alta per gli uomini (82,9 anni, per le donne 86,6) mentre nella Provincia autonoma di Trento si osserva il valore più alto per le donne (86,9 anni, per gli uomini 82,6). La Campania, nonostante un considerevole aumento (mezzo anno per entrambi i sessi), continua a detenere la speranza di vita alla nascita più bassa, pari a 79,8 per gli uomini e a 84,0 per le donne.

FIGURA 3. DECESSI (in migliaia, sx) E SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA (in anni e decimi di anno, dx) DELLA POPOLAZIONE RESIDENTE. Anni 2010-2024

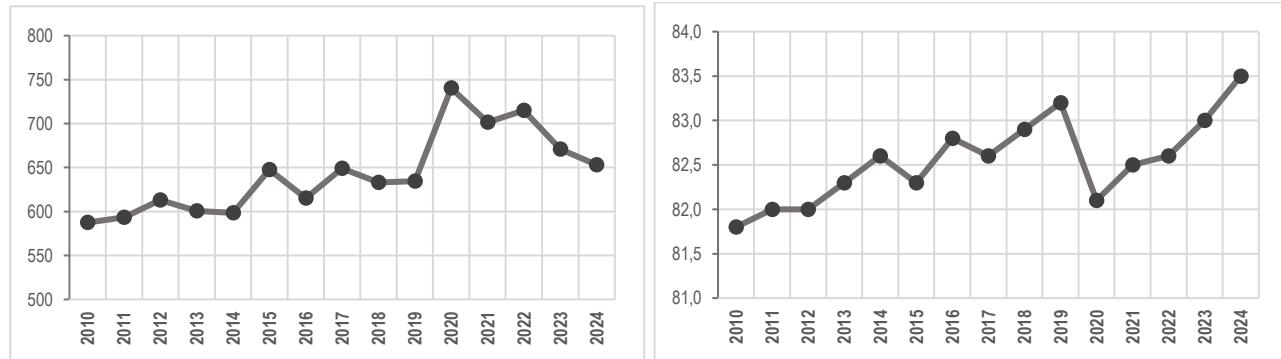
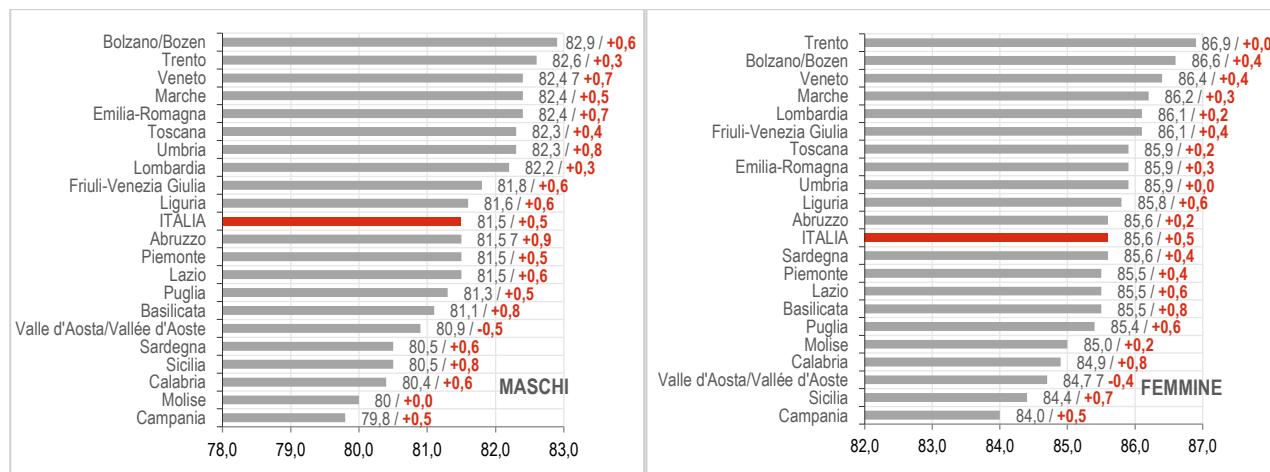


FIGURA 4. SPERANZA DI VITA ALLA NASCITA PER SESSO E PER REGIONE. Anno 2024 e variazioni sul 2023, in anni e decimi di anno





Continua la diminuzione delle nascite e la fecondità raggiunge il minimo storico

I nati residenti in Italia sono, nel 2024, 369.944, in calo di quasi 10mila unità rispetto all'anno precedente (-2,6%), in linea con la variazione percentuale media annua registrata dal 2008 al 2023 (-2,7%). Il tasso di natalità continua quindi a scendere, attestandosi a 6,3 per mille, contro il 6,4 per mille del 2023.

La diminuzione dei nati è quasi completamente attribuibile al calo delle nascite da coppie di genitori entrambi italiani (-3,3%), che costituiscono i tre quarti (78,2%) delle nascite totali. Le nascite da genitori in cui almeno uno dei due genitori è straniero, quasi 81mila, pari al 21,8% delle nascite totali, sono stabili rispetto al 2023 (-0,2%). Tra queste, l'aumento dei nati da coppie miste (+2,3%) compensa la diminuzione dei nati da coppie di genitori entrambi stranieri (-1,7%).

Il calo delle nascite è innanzitutto determinato dalla riduzione nel numero dei potenziali genitori: gli individui nati a partire dalla seconda metà degli anni Settanta in poi, cresciuti in un contesto di progressiva riduzione della fecondità, sono oggi nelle fasce di età considerate riproduttive. A questo fattore strutturale si aggiunge la continua diminuzione della propensione ad avere figli.

Nel 2024 il numero medio di figli per donna continua a diminuire, passando da 1,20 del 2023 a 1,18, raggiungendo così un nuovo minimo storico, dopo il precedente registrato nel 1995 (1,19). La riduzione riguarda soprattutto le donne italiane (la cui fecondità scende da 1,14 a 1,11) mentre la fecondità delle donne straniere diminuisce solo lievemente (da 1,82 a 1,81).

Il calo della fecondità riguarda tutto il territorio nazionale. Il Centro registra la diminuzione più lieve ma rimane la ripartizione con la fecondità più bassa, pari a 1,11 (era 1,12 nel 2023) (Figura 5). Nel Nord-ovest la fecondità scende da 1,20 a 1,17 mentre nel Nord-est da 1,24 a 1,21. Nel Sud e nelle Isole, la fecondità è pari rispettivamente a 1,21 (da 1,24 del 2023) e 1,19 (era 1,23 nel 2023).

La Provincia autonoma di Bolzano/Bozen continua a detenere il primato di regione con la fecondità più elevata, pari a 1,51 (era 1,57 nel 2023), mentre la Sardegna rimane la regione con il valore più basso: un numero medio di figli per donna stabile ma sempre inferiore all'unità (0,91) (Figura 6).

L'età media al parto sale nel 2024 a 32,6 anni. L'aumento riguarda esclusivamente le donne italiane, da 33,0 anni del 2023 a 33,1 del 2024, mentre per le donne straniere rimane stabile e inferiore ai 30 anni (29,6). L'età media al parto continua a essere più alta nel Centro (33,0 anni nel 2024) e nel Nord (32,7 anni nel Nord-ovest e 32,6 nel Nord-est). Nel Sud e nelle Isole è pari a 32,4 e 32,0 anni.

Le regioni cui spetta il primato dell'età media al parto più elevata sono il Lazio, la Basilicata e la Sardegna, tutte pari a 33,2 anni. La Sicilia continua a essere la regione dove risiedono le madri più giovani (31,7 anni nel 2024). La connessione tra calo della fecondità e posticipazione è evidente nel confronto tra le due Isole: la Sardegna presenta una fecondità bassa e tardiva mentre la Sicilia ne presenta una più alta (sebbene in diminuzione) e relativamente precoce.

FIGURA 5. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA PER RIPARTIZIONE GEOGRAFICA. Anni 2010-2024

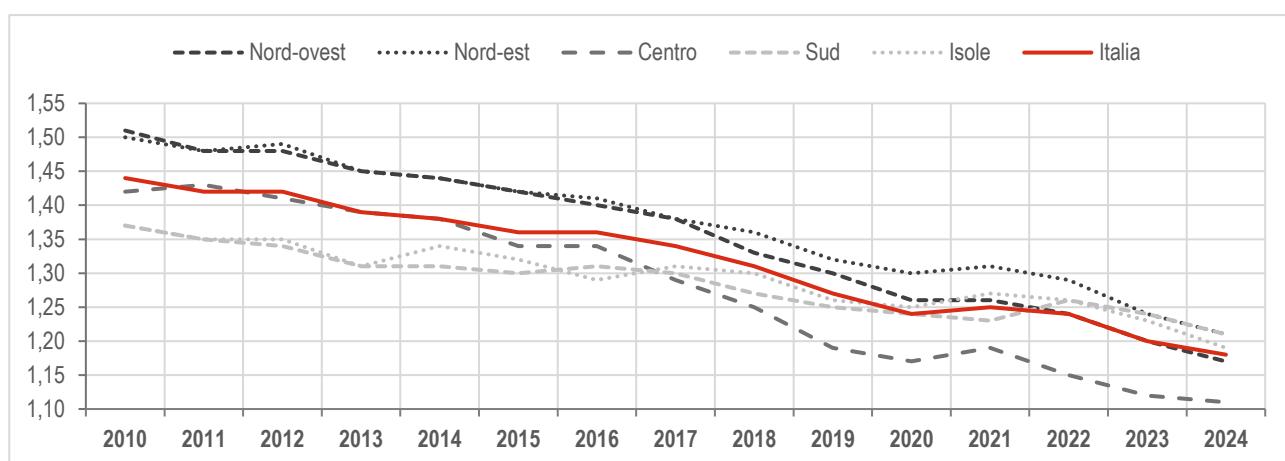
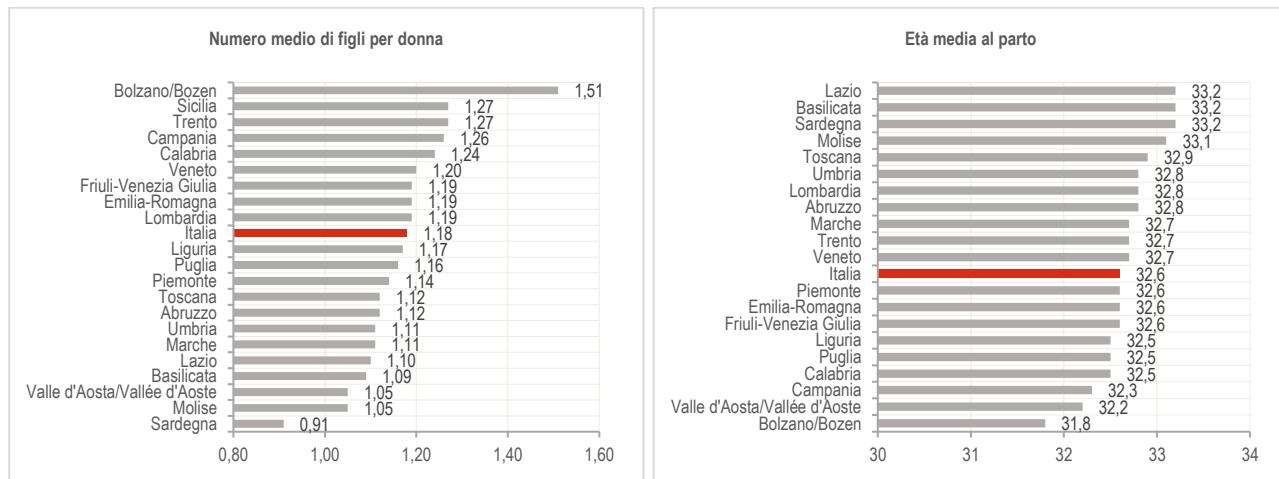




FIGURA 6. NUMERO MEDIO DI FIGLI PER DONNA ED ETA MEDIA AL PARTO (in anni e decimi di anno) PER REGIONE.
Anno 2024



Aumentano le immigrazioni dei cittadini stranieri e gli espatri degli italiani

Nel 2024 si contano 451.583 immigrazioni dall'estero verso l'Italia, in aumento di circa 12mila unità rispetto al 2023 (+2,7%). Le emigrazioni per l'estero sono invece pari a 188.903, in crescita di 30mila unità sull'anno precedente (+19,2%).

L'aumento dei flussi di immigrazione è dovuto esclusivamente agli ingressi dei cittadini stranieri, pari a 393.115 nel 2024, in crescita del 3,9% rispetto all'anno precedente. Gli ingressi dei cittadini italiani (rimpatri) diminuiscono invece del 4,6% attestandosi a 58.468 unità. Il principale paese di provenienza dei flussi di immigrazione straniera è il Bangladesh (7,8% del totale), seguito dall'Albania (7,0%) e, sebbene in diminuzione, dall'Ucraina (6,5%), i cui flussi migratori sono ancora influenzati dal perdurare del conflitto. I principali paesi di provenienza dei rimpatri sono invece la Germania (15,2%) e il Regno Unito (11,5%).

L'aumento dei flussi di emigrazione dall'Italia è in larga parte determinato dal forte incremento delle emigrazioni dei cittadini italiani (espatri), pari a 141.056 unità nel 2024 (+23,7% sull'anno precedente)³, mentre quelle dei cittadini stranieri, pari a 47.847, crescono in misura più lieve (+7,8%). Le principali destinazioni degli italiani che si trasferiscono all'estero sono la Germania (14,1%), il Regno Unito (12,9%) e la Spagna (12,1%), mentre tra i cittadini stranieri il 26% circa si dirige in Romania, per lo più trattandosi di rientri in patria.

La dinamica migratoria con l'estero è positiva su tutto il territorio nazionale ma con intensità diverse. Il tasso migratorio con l'estero è più elevato nel Nord (+5,4 nel Nord-ovest, +4,4 nel Nord-est) e nel Centro (+5,0 per mille), mentre nel Sud e nelle Isole è più basso, pari a +3,7 e +2,8 per mille.

I movimenti interni tra Comuni in Italia nel 2024 si attestano a 1.385.016, in diminuzione del 3,4% rispetto al 2023 (-48.787). La riduzione è dovuta soprattutto alla contrazione della mobilità interna dei cittadini italiani, in calo del 3,8%, mentre i movimenti interni dei cittadini stranieri registrano una flessione più lieve (-1,7%).

Il Nord e il Centro si confermano le ripartizioni più attrattive: il tasso migratorio interno è pari a +1,5 per mille nel Nord-ovest, +1,8 nel Nord-est e +0,5 per mille nel Centro. Al contrario, nel Sud e nelle Isole, la dinamica interna è negativa, con tassi pari a -2,8 e -2,1 per mille, rispettivamente.

La regione più attrattiva è l'Emilia-Romagna, con un tasso migratorio interno pari a +2,6 per mille, mentre la regione con la dinamica migratoria interna maggiormente negativa è la Basilicata (-4,8 per mille) (Figura 7).

In linea con quanto osservato nel 2023, quasi il 60% dei movimenti interni in Italia avviene tra Comuni della stessa provincia, oltre il 15% riguarda movimenti tra province diverse ma all'interno della stessa regione, il restante 25% è costituito da movimenti tra regioni diverse. Tra questi, oltre un terzo (113.676) è rappresentato dai trasferimenti dal Mezzogiorno al Centro-nord.

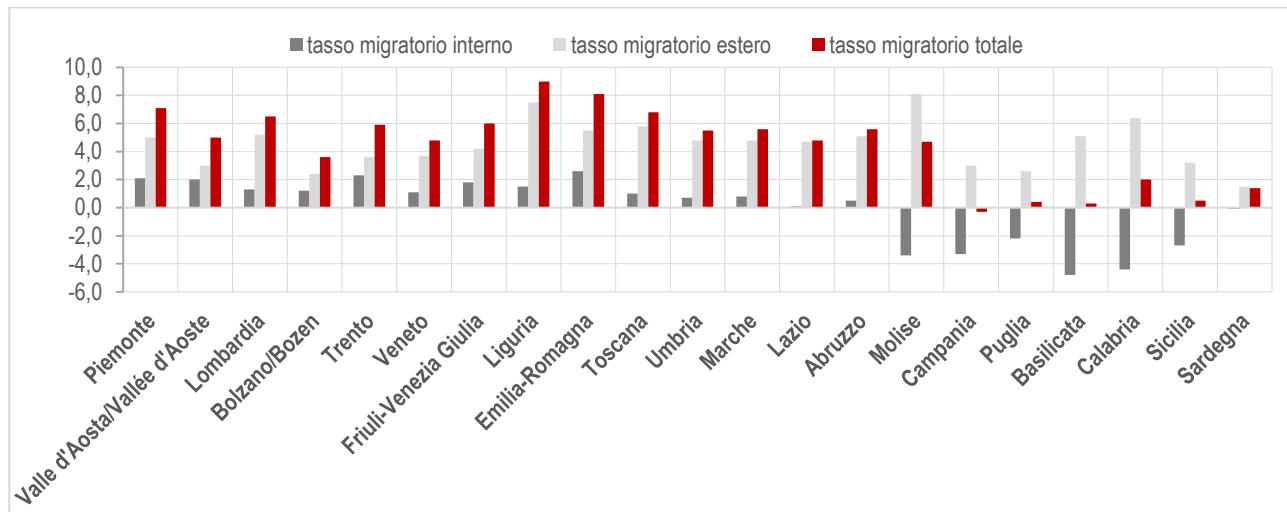
³ L'aumento del numero di espatri registrato nel 2024 è in parte dovuto all'effetto della nuova normativa (Legge n.213 del 30/12/2023) che ha introdotto sanzioni amministrative per i cittadini italiani che soggiornano all'estero per periodi superiori ai 12 mesi e che, pur avendo l'obbligo, non provvedono all'iscrizione nei registri dell'Anagrafe italiana dei residenti all'estero (AIRE).

CENSIMENTI PERMANENTI L'ITALIA, GIORNO DOPO GIORNO.



Il Centro-Nord, grazie a una maggiore attrattività sia nei confronti dei movimenti internazionali sia di quelli interni, presenta un tasso migratorio totale positivo (dal +6,9 del Nord-ovest al +5,5 nel Centro). Nel Mezzogiorno, dove una debole attrattività nei confronti dell'estero non riesce a controbilanciare pienamente una dinamica migratoria interna negativa, il tasso migratorio totale, pur rimanendo positivo, si attesta su livelli ben più bassi rispetto al Centro-Nord (+0,9 nel Sud e +0,7 nelle Isole).

FIGURA 7. TASSI MIGRATORI INTERNI, CON L'ESTERO, E TOTALI PER REGIONE. Anno 2024



La popolazione italiana dimorante all'estero al 31 dicembre 2024

Oltre la metà degli italiani dimoranti all'estero vive in Europa

I cittadini italiani residenti all'estero al 31 dicembre 2024 sono 6.420.678, in crescita di oltre 282mila unità rispetto all'anno precedente (Prospetto 7). Questo dato è stato ottenuto attraverso l'integrazione di diverse fonti amministrative e in coerenza con la determinazione della popolazione abitualmente dimorante in Italia alla stessa data⁴.

La distribuzione geografica dei cittadini italiani residenti all'estero non evidenzia variazioni sostanziali rispetto al 2023. La maggior parte risiede in Europa, che ne accoglie il 53,5% del totale (pari a 3.433.045 individui). Seguono l'America, con il 41,4% (2.659.266 cittadini), l'Oceania con il 2,7% (pari a 172.047 residenti), l'Asia con l'1,3% (83.502 cittadini) e l'Africa con l'1,1% (72.818 residenti). Tra i principali Paesi di residenza dei cittadini italiani all'estero figurano l'Argentina con 1.006.221 individui (15,7%), la Germania con 847.872 (13,2%), la Svizzera con 657.545 (10,2%), il Brasile con 692.064 (10,8%), il Regno Unito con 501.568 (7,8%) e la Francia con 468.424 (7,3%).

La distribuzione per sesso ed età rimane sostanzialmente stabile rispetto all'anno precedente. Al 31 dicembre 2024 l'età mediana della popolazione italiana residente all'estero è pari a 43 anni, con valori compresi tra i 33 anni osservati in Austria e i 57 anni in Canada. Il rapporto di mascolinità si conferma lievemente a favore degli uomini (circa 107 uomini ogni 100 donne), con una maggiore concentrazione maschile in Asia (137%) e nei Paesi dell'Unione europea (115%). Nei Paesi dell'America centro-meridionale prevale invece la componente femminile (97 uomini ogni 100 donne): in Argentina si osserva il rapporto di mascolinità più basso, pari al 93%.

Gli incrementi più consistenti in valore assoluto rispetto al 31 dicembre 2023 si registrano in Brasile (+74mila, +12%), Argentina (+48mila), Regno Unito (+22mila) e Spagna (+22mila). Tra gli aumenti percentuali più elevati si segnalano l'Irlanda (+9,1%, con 2.500 residenti in più) e i Paesi Bassi (+8,1%, con 5mila residenti in più). A livello di continente, l'incremento maggiore si osserva in America (+162mila), seguita dall'Europa (+107mila).

⁴ Il conteggio della popolazione italiana dimorante all'estero viene prodotto attraverso l'integrazione dell'AIRE e delle Anagrafi consolari con i segnali di vita amministrativi provenienti da ulteriori archivi, garantendo la coerenza dei dati relativi ai cittadini italiani nel loro complesso, siano essi residenti in Italia o all'estero (per approfondimenti si rinvia alla Nota metodologica).



PROSPETTO 7. CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO PER SESSO, ETÀ MEDIANA E PRINCIPALE PAESE DI RESIDENZA AL 31.12.2024 E CONFRONTO CON IL 31.12.2023. Valori assoluti e percentuali

PAESE DI RESIDENZA	2024						2023		
	Valori assoluti			Per 100 italiani all'estero	Età mediana	Rapporto di mascolinità (%)	Valori assoluti	Variazione 2024-2023	Variazione sul 2023 (%)
	Maschi	Femmine	Totale						
Europa	1.821.055	1.611.990	3.433.045	53,5	40	113,0	3.325.699	107.346	3,2
Unione europea	1.184.093	1.031.644	2.215.737	34,5	41	114,8	2.152.285	63.452	2,9
Germania	460.075	387.797	847.872	13,2	40	118,6	830.414	17.458	2,1
Francia	242.647	225.777	468.424	7,3	43	107,5	470.387	-1.963	-0,4
Belgio	146.333	136.562	282.895	4,4	47	107,2	279.395	3500	1,3
Spagna	148.279	128.245	276.524	4,3	39	115,6	255.012	21.512	8,4
Paesi Bassi	36.349	31.246	67.595	1,1	36	116,3	62.510	5.085	8,1
Austria	25.871	22.508	48.379	0,8	33	114,9	45.301	3.078	6,8
Lussemburgo	18.483	16.504	34.987	0,5	39	112,0	33.797	1.190	3,5
Irlanda	15.989	14.822	30.811	0,5	35	107,9	28.232	2.579	9,1
Altri paesi europei	636.962	580.346	1.217.308	19,0	40	109,8	1.173.414	43.894	3,7
Svizzera	343.669	313.876	657.545	10,2	43	109,5	638.015	19.530	3,1
Regno Unito	262.386	239.182	501.568	7,8	37	109,7	479.747	21.821	4,5
Africa	38.210	34.608	72.818	1,1	43	110,4	70.597	2.221	3,1
Sudafrica	16.646	17.005	33.651	0,5	47	97,9	33.348	303	0,9
America	1.319.341	1.339.925	2.659.266	41,4	46	98,5	2.497.432	161.834	6,5
America centro meridionale	1.069.877	1.108.458	2.178.335	33,9	45	96,5	2.037.635	140.700	6,9
Argentina	483.596	522.625	1.006.221	15,7	46	92,5	958.096	48.125	5,0
Brasile	347.992	344.072	692.064	10,8	43	101,1	617.752	74.312	12,0
Uruguay	56.254	60.185	116.439	1,8	47	93,5	113.598	2.841	2,5
Venezuela	61.017	61.126	122.143	1,9	48	99,8	115.444	6.699	5,8
Cile	33.982	35.793	69.775	1,1	42	94,9	67.576	2.199	3,3
Perù	18.375	19.504	37.879	0,6	46	94,2	36.825	1.054	2,9
America settentrionale	249.464	231.467	480.931	7,5	51	107,8	459.797	21.134	4,6
Stati Uniti d'America	173.371	160.061	333.432	5,2	49	108,3	315.974	17.458	5,5
Canada	76.093	71.406	147.499	2,3	57	106,6	143.823	3.676	2,6
Asia	48.291	35.211	83.502	1,3	37	137,1	78.372	5.130	6,5
Oceania	88.792	83.255	172.047	2,7	48	106,7	166.238	5.809	3,5
Australia	85.151	80.033	165.184	2,6	48	106,4	159.728	5.456	3,4
Totale	3.315.689	3.104.989	6.420.678	100	43	106,8	6.138.338	282.340	4,6

Meno di un italiano residente all'estero su tre è nato in Italia

L'analisi per luogo di nascita degli italiani che vivono all'estero conferma, anche nel 2024, tendenze già osservate nel 2023 e riconducibili sia ai processi migratori storici sia alle migrazioni più recenti.



Le comunità italiane radicate da lungo tempo nei Paesi dell'America Latina e del Nord America continuano a rappresentare una componente significativa, alimentata nel tempo dalle discendenze degli emigrati che hanno conservato o acquisito la cittadinanza italiana per *iure sanguinis*. Ciò risulta evidente dall'elevata quota di cittadini italiani nati all'estero: circa il 70% degli italiani residenti all'estero (4.476.729 individui) è nato fuori dai confini nazionali, mentre poco più del 30% (1.943.949 individui) è nato in Italia (Prospetto 8). Questo dato conferma il forte peso della componente di discendenza, particolarmente rilevante nelle Americhe.

PROSPETTO 8. CITTADINI ITALIANI RESIDENTI ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA E PRINCIPALE PAESE DI RESIDENZA AL 31.12.2024. Valori assoluti e percentuali

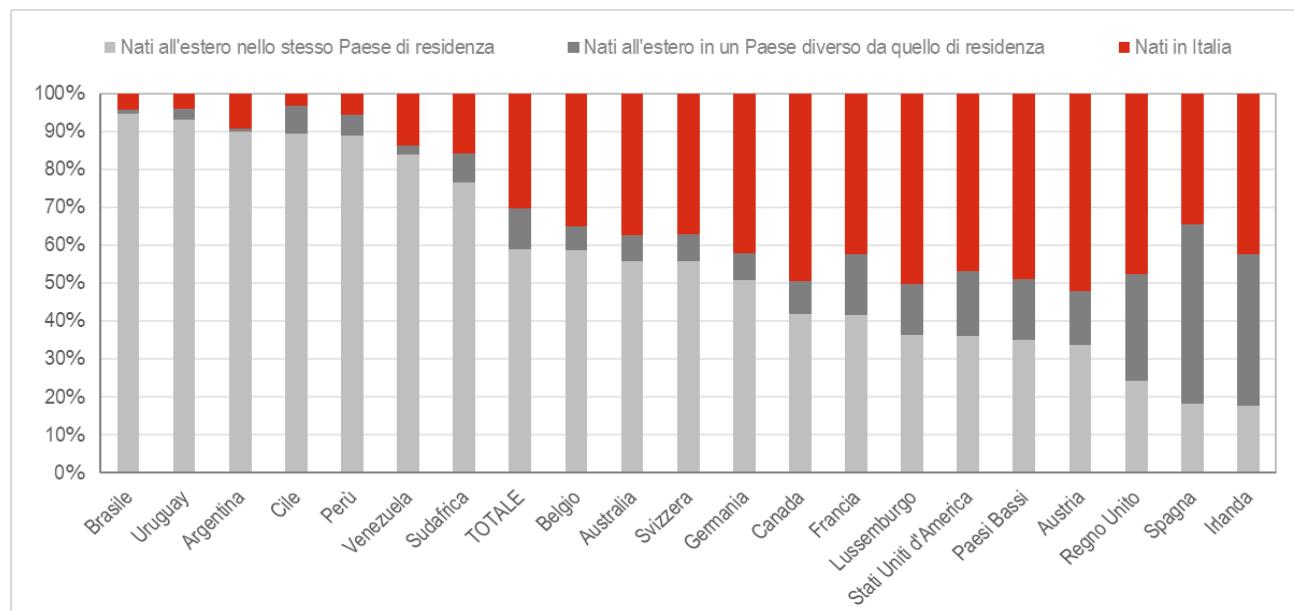
PAESE DI RESIDENZA	Nati in Italia		Nati all'estero		Totale
	Valori assoluti	Per 100 italiani residenti	Valori assoluti	Per 100 italiani residenti	
Europa	1.426.889	41,6	2.006.156	58,4	3.433.045
Unione europea	917.580	41,4	1.298.157	58,6	2.215.737
Germania	356.394	42,0	491.478	58,0	847.872
Francia	198.738	42,4	269.686	57,6	468.424
Belgio	99.309	35,1	183.586	64,9	282.895
Spagna	95.466	34,5	181.058	65,5	276.524
Paesi Bassi	33.041	48,9	34.554	51,1	67.595
Austria	25.265	52,2	23.114	47,8	48.379
Lussemburgo	17.629	50,4	17.358	49,6	34.987
Irlanda	13.067	42,4	17.744	57,6	30.811
Altri paesi europei	509.309	41,8	707.999	58,2	1.217.308
Svizzera	244.492	37,2	413.053	62,8	657.545
Regno Unito	239.506	47,8	262.062	52,2	501.568
Africa	20.198	27,7	52.620	72,3	72.818
Sudafrica	5.316	15,8	28.335	84,2	33.651
America	396.373	14,9	2.262.893	85,1	2.659.266
America centro meridionale	167.328	7,7	2.011.007	92,3	2.178.335
Argentina	92.499	9,2	913.722	90,8	1.006.221
Brasile	30.354	4,4	661.710	95,6	692.064
Uruguay	4.776	4,1	111.663	95,9	116.439
Venezuela	16.843	13,8	105.300	86,2	122.143
Cile	2.352	3,4	67.423	96,6	69.775
Perù	2.090	5,5	35.789	94,5	37.879
America settentrionale	229.045	47,6	251.886	52,4	480.931
Stati Uniti d'America	156.176	46,8	177.256	53,2	333.432
Canada	72.869	49,4	74.630	50,6	147.499
Asia	36.010	43,1	47.492	56,9	83.502
Oceania	128.958	37,5	215.136	62,5	344.094
Australia	61.935	37,5	103.249	62,5	165.184
Totale	1.943.949	30,3	4.476.729	69,7	6.420.678

Tra gli italiani nati all'estero si osserva una significativa mobilità internazionale: il 15,5% risiede in un Paese diverso da quello di nascita (Figura 8). Questo fenomeno, riconducibile a forme di migrazione secondaria, riguarda soprattutto i Paesi dell'Unione europea, tra i quali si distinguono la Spagna, dove il 47,2% degli italiani residenti è nato in uno Stato estero diverso da quello di residenza, e l'Irlanda, con un valore pari al 40,0%. Il possesso della cittadinanza italiana facilita dunque i trasferimenti di residenza intra-Ue. Anche nel Regno Unito, che rappresenta un caso rilevante di emigrazione più recente, il 28,1% degli italiani residenti è nato in un altro Paese.

La distribuzione per luogo di nascita degli italiani residenti all'estero evidenzia, nei paesi dell'America Latina, percentuali particolarmente elevate di coloro nati nel Paese in cui vivono. In Brasile il 94,7% degli italiani residenti è nato nel Paese, in Uruguay il 93,1%, in Argentina il 90,0%, in Cile l'89,3%, in Perù l'88,8% e in Venezuela l'83,9%. In tali contesti, la forte presenza di seconde e terze generazioni, che hanno acquisito la cittadinanza italiana per discendenza, rappresenta l'eredità demografica delle migrazioni storiche italiane.



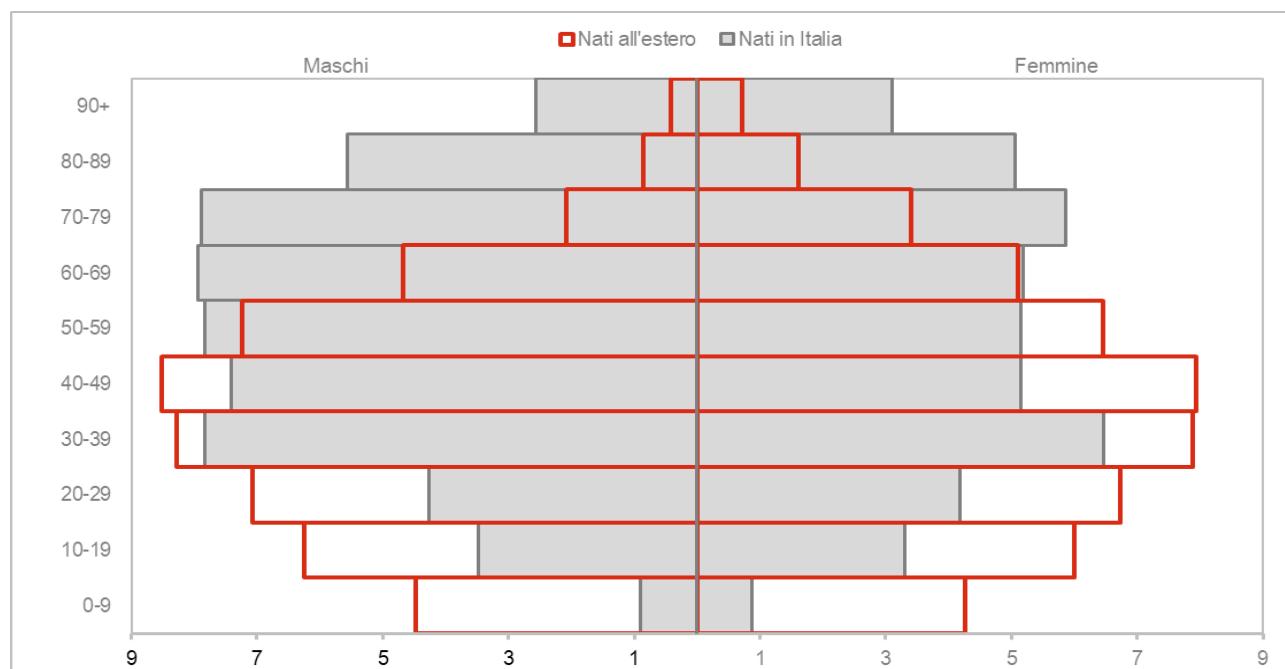
FIGURA 8. POPOLAZIONE ITALIANA RESIDENTE ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA E PRINCIPALE PAESE DI RESIDENZA AL 31.12.2024. Composizioni percentuali



Tra gli italiani residenti all'estero i nati in Italia sono meno giovani dei nati oltre confine

Molto articolata appare la struttura per età degli italiani residenti all'estero che può essere ricondotta a percorsi migratori differenziati nel corso degli oltre 150 anni che hanno caratterizzato la storia migratoria del Paese. Ne fanno parte gli emigrati dall'Italia in cerca di migliori condizioni di vita, i discendenti delle emigrazioni storiche (italiani per acquisizione *iure sanguinis*), nonché i cittadini immigrati precedentemente in Italia che, dopo aver acquisito la cittadinanza italiana, proseguono il proprio progetto migratorio in altri Paesi europei o in quello di origine. Questa eterogeneità si riflette nella piramide delle età della popolazione italiana residente all'estero (Figura 9), articolata per sesso e classi decennali di età, con distinzione tra individui nati in Italia e nati in un Paese estero.

FIGURA 9. PIRAMIDE DELLA POPOLAZIONE ITALIANA RESIDENTE ALL'ESTERO PER LUOGO DI NASCITA AL 31.12.2024. Valori percentuali





Al 31 dicembre 2024, come osservato alla stessa data dell'anno precedente, la popolazione residente all'estero e nata in Italia presenta un profilo per età concentrato nelle classi più avanzate, effetto dei consistenti espatri avvenuti negli anni Cinquanta e Sessanta, cui si sommano le emigrazioni più recenti degli ultimi quindici anni. Fino ai 29 anni il rapporto tra i generi risulta equilibrato; a partire dai 30 anni emerge invece una prevalenza maschile, particolarmente marcata nelle classi dai 50 ai 79 anni.

La popolazione italiana nata all'estero mostra, nel complesso, una distribuzione più equilibrata sia tra i generi sia nelle diverse classi di età. Anche in questo caso non si rilevano variazioni significative rispetto al 2023. La componente maschile risulta prevalente fino alla classe 50-59 anni, mentre dai 60-69 anni in poi si osserva una predominanza femminile, più accentuata con l'avanzare dell'età.

I dati della popolazione residente al 31 dicembre 2024 per sesso, età, cittadinanza, Paese di cittadinanza e comune sono consultabili e scaricabili dal seguente link:

https://esploradati.istat.it/databrowser#/it/censpop/categories/CPA_POP/DCSS_POP_DEMCITMIG_TV/IT1,DF_DCSS_POP_DEMCITMIG_SETA_1,1.0

I dati della popolazione residente al 31 dicembre 2024 di 9 anni e più per grado di istruzione, età, cittadinanza e comune sono consultabili e scaricabili dal seguente link:

https://esploradati.istat.it/databrowser#/it/censpop/categories/CPA_POP/DCSSISTR_LAV_PEN_2_TV/IT1,DF_DCSSISTR_LAV_PEN_2_TV_1,1.0

I dati della popolazione residente al 31 dicembre 2024 di 15 anni e più per stato di occupazione, età, cittadinanza e comune sono consultabili e scaricabili dal seguente link:

https://esploradati.istat.it/databrowser#/it/censpop/categories/CPA_POP/DCSSISTR_LAV_PEN_2_TV/IT1,DF_DCSSISTR_LAV_PEN_2_TV_3,1.0

In concomitanza della pubblicazione dei dati comunali per sesso, età cittadinanza, grado di istruzione e stato di occupazione al 31 dicembre 2024, l'Istat diffonde anche i dati per sezione di censimento relativi alla popolazione del 31.12.2023 consultabili e scaricabili dal seguente link:

https://esploradati.istat.it/databrowser#/it/censpop/categories/SUB_MUN_DATA

Per chiarimenti tecnici e metodologici

Per il Censimento

Michele Antonio Salvatore
antonio.salvatore@istat.it

Maria Tiziana Tamburro
tamburra@istat.it

Per la dinamica demografica

Francesca Licari
licari@istat.it

Sara Miccoli
sara.miccoli@istat.it